



Number 2 January 2008

ONCE Again- st Abandon

Opening to New Countries Experiences

ID I/06/B/F/PP-154035



The project has been funded with support of the European Commission. This publication reflects the views of the author, and the Commission and National Agency cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

“Se il ragazzo si sente accolto, si sentirà in uno spazio protetto”

“Uno spazio negato può essere vissuto come disconoscimento”

“Non dobbiamo presentarci ai ragazzi “pieni” di idee, aspettative, progetti, altrimenti non abbiamo lo spazio dentro di noi per accogliere quello che ci propongono i ragazzi”

I Docenti della Scuola “Chance”

“If the young person feels welcomed, he/she will feel as if in a protected space”

“A denied space can be seen as a refusal”

“We do not have to present ourselves to the young persons “full” of ideas, expectations, projects, otherwise we will not have the space within ourselves to receive what the young persons are proposing”

The teachers of the “Chance” School

LA VOCE DEI RAGAZZI - THE YOUNG'S STORIES

La storia di Rita

Avevo quindici anni e sono entrata a far parte della Scuola *Chance*, l'ho frequentata per due anni come alunna e così ho preso la qualifica come fotografa. Dopo la scuola non mi sono fermata e volevo continuare per fare una formazione come educatrice ma poi il mio destino ha preso un'altra strada... quella di crearmi una famiglia per un pancione che ha iniziato a crescere!

Dopo nove mesi di gravidanza è nato Gennaro, un bambino stupendo che con il suo sorriso mi illumina e poi ha questi grandi occhi pieni di voglia di scoprire.

All'inizio è stata molto dura, io e mio marito Roberto abbiamo passato dei brutti momenti perché come primo impatto i nostri genitori non hanno preso la notizia della gravidanza come una buona notizia ma poi da quando è nato Genny è diventato il loro piccolo cucciolo.

Io vivo la mia maternità al cento per cento, ma mio figlio non ci crea problemi noi facciamo tutto quello che vogliamo ed il bambino è sempre con noi. Spesso la gente mi chiede perché ho portato avanti la gravidanza, perché ho voluto sacrificare la mia adolescenza. Io neanche glielo spiego il perché.

Non potrebbero capire la complessità della mia scelta.

La mia vita non si ferma qui. Io voglio continuare ad emergere, a realizzarmi come donna e questo me l'hanno insegnato a *Chance*. Ho un bellissimo ricordo di quei due anni, pensate che io la scuola non volevo vederla più neanche da lontano! Là è stato tutto diverso, ogni giorno io davo tutta me stessa per confrontarmi con gli altri ragazzi che erano lì con me, è una scuola che consiglieri anche a mio figlio.

Mi emoziono ancora se parlo dei miei tutor e dei miei professori, li porterò sempre nel mio cuore: Marica la mia tutor, che per me era tutto, Sofia, la professoressa alla quale facevo sempre tanti scherzi e Mario e Raffaella che sono due miei compagni di classe davvero stupendi.

Grazie di avermi dato la possibilità di raccontare la mia storia.

Rita

Rita's story

I was 15 years old when I entered the *Chance* School, I have been attending it for two years and at the end I qualified as photographer. After the school I didn't stop and wished to go on and train to become a youth worker but my lot took another way....to set up a family given that my tommy started to grow and grow!

After nine months Gennaro was born, a wonderful baby who lights me up with his smile and this big lively eyes.

At the very beginning it was hard, my husband Roberto and I have passed very bad moments because our parents have not positively reacted to the news of my pregnancy but after Gennaro was born he has become their little darling.

I live my motherhood completely, but my baby do not trouble us we do

La storia di Timothy

Il primo ricordo brutto che ho della scuola, risale a quando andavo alla scuola materna. Non volevo uscire alle quattro del pomeriggio.

Anche alle elementari i giorni più brutti erano quelli in cui si mangiava e dovevo uscire tardi. A volte piangevo e fingevo malanni per farmi venire a prendere prima. Alle medie per fortuna uscivo sempre presto però non volevo mai studiare.

In seguito, la difficoltà che ho trovato, oltre alla poca voglia di studiare, è stato il rapporto con i professori.

Ci sono stati professori con cui mi sono trovato bene, e dei quali conservo un buon ricordo; ma per la maggior parte di loro mi ha sempre dato fastidio il fatto che mi trattassero sempre da "professori".

Molti pretendono rispetto ma senza darlo.

Timothy

everything we want and the baby is always with us. People keep on asking me why I decided to have the baby, why I chose to sacrifice my adolescence. I don't even try to explain it to them.

They could not understand and appreciate the complexity of my choice.

But my life doesn't stop here. I want keep on emerging, fulfilling me as a woman and this I have learnt during the "Chance" period. I had a marvellous memory of the two years spent there, just think that I wanted to keep away from school as much as possible! It was all different there, every day I was doing my best to face the other guys that were there with me, it is a School I would suggest also to my son.

I still get emotiond talking about my tutors and teachers, they will be always with me in my heart: Marica, my tutor, she was all my life for me, Sofia, the teacher to whom I was always making jokes and Mario and Raffaella, two wonderful classmates of mine.

Thanks for having offered me the opportunità to tell my story.

Rita

Timothy's story

The first bad memory I hold of the school, dates back to the days I was at kindergarten. I didn't want to go out at 4 p.m.

Also during the primary period the worst days were the ones in which we were eating at school and I had to go out later in tthe afternoon. Sometimes I did cry and play to feel sick so as to go out earlier. At middle school, luckily, I was always going out early but I didn't want to study.

Later on, in addition to myu poor application in studying, the other difficulty I have encountered was the relationship with teachers.

There have been teachers with which I felt ok, and I hold a good memory of them; but the most of them have bothered me because they were always treating me as "teachers".

The most of them demand respect without respecting the others.

Timothy